

# Con Mariolina a Tarquinia tra i giovani, un ricordo personale e una prospettiva

Giovanna Bagnasco Gianni\*

Ostraka. Rivista di antichità - Anno XXXII - 2023, 251-253

ISSN 1122-259X

doi:10.4454/ostraka.v32.715

**ABSTRACT:** *Among young people with Mariolina in Tarquinia, a personal memory and perspective*

This is a personal tribute to Mariolina Cataldi to convey her particular inclination towards young people whose energy and fresh ideas she appreciated and did her utmost to support.

**KEY WORDS:** Maria Cataldi, Tarquinia, Università degli Studi di Milano, history of research, scientific legacy

*Mariolina deve avere la tomba più bella.*

*Dipinta con tutta l'intensità della passione che ci ha trasmesso in questi anni.*

*Multicolore, con le sfumature della convivialità, della musica, della vitalità.*

*Quante volte ci ha trascinato con energia in questa atmosfera?*

*Nel nostro presente ci ha ridato un passato che ha saputo cogliere nella sua essenza.*

*Che tutto questo la circonda sempre, le sia restituito nel nostro abbraccio e non venga mai meno.*

Milano, 4 ottobre 2019

Ho scelto questo titolo per ricordare Mariolina perché avendo passato con lei ventiquattro anni a Tarquinia ho potuto seguirla nel suo atteggiamento verso i giovani che la circondavano, tra i quali cui mi inserisco. Giovani che in seguito la vedevo coinvolgere nel tempo, tenendoli vicino, passando la propria esperienza, insegnando e discutendo con loro. La galleria dei loro volti si è materializzata nei giorni del Convegno che le abbiamo dedicato nella presenza e nelle voci, da Beatrice Casocavallo a Rodolfo Carmagnola e Gloria Adinolfi, a Alessandro Palmieri a Giorgio Baratti e Lucia Mordeglia.

Nel 1986 infatti anche io ero giovane avendo iniziato, l'anno dopo la laurea nel 1982, a fare ricerca con Maria Bonghi a Tarquinia. Le scoperte al 'complesso monumentale' furono subito così sensazionali da dar luogo alla grande mostra *Etruschi di Tarquinia* allestita a Milano nella Crociera del Filarete e fortemente voluta da Maria Bonghi Jovino, dopo le Mostre della Regione Toscana del 1985<sup>1</sup>.

Il 1986 fu un anno importante perché nella Mostra erano coinvolte Giuseppina Spadea, che stava lasciando il suo ruolo di funzionario a Tarquinia per assumere quello corrispondente a Genova, e Mariolina che le sostituiva. Basta scorrere i contributi al catalogo per toccare con mano la ricchezza degli spunti culturali e storici

che provenivano dallo studio di quei materiali. L'aspetto che più mi toccava da vicino concerneva la Tarquinia della fase orientalizzante perché Maria Bonghi mi aveva assegnato lo studio della ceramica geometrica, ovvero la ceramica che si trovava nei cavi di fondazione dei blocchi del muro a pilastri che segnava la fase di pietrificazione del 'complesso'. Poter avere a che fare con chi si occupava della necropoli era dunque un momento straordinario di visione a tutto campo di quella fase della città. Con generosità Mariolina mi aveva poi mostrato lo straordinario caso dello *skyphos* recante una delle più antiche iscrizioni etrusche, evidenza della precocità dell'apertura di Tarquinia alla scrittura, per di più in un contesto femminile (tomba 2879). Un dialogo che per me è stato bello riaprire su questa fase più antica anche dopo il suo pensionamento quando nel 2016 abbiamo pubblicato il corredo della tomba 6188 con le due *oinochoai* iscritte con il nome personale *Tanaquil*. Un vero regalo di Mariolina in concomitanza con il ritrovamento al complesso dell'iscrizione *thanu* che permette da un lato un nuovo passo nel patrimonio dei gesti dell'area sacra e dall'altro di toccare con mano la dimensione dell'universo femminile etrusco<sup>2</sup>.

Da quel momento in poi, man mano che il tempo passava si concretizzavano altre occasioni di lavoro comune. Ho traccia dello scambio di lettere del 1999 quando dovevamo compilare gli elenchi per il premio di rinvenimento richiesto dall'Università Agraria di Tarquinia (non più necessario dal 2022). Le indicazioni di Mariolina erano precise sui modi, sui tempi, in maniera intelligente, ottimizzando le operazioni.

Tante mail scambiate in occasione della mostra del 2001 organizzata da Anna Moretti in cui Mariolina raccoglieva gli esiti del nostro lavoro sia per i pannelli, ancora visibili oggi, sia per il catalogo<sup>3</sup>.

In ogni campagna di scavo Mariolina veniva in visita anche con studiosi e amici, tra i quali Federica Cordano (fig. 1), che mi raccontava della feconda stagione in cui erano maturati tanti lavori dalla fine degli anni Settanta alla Sapienza, Università di Roma. I giovani archeologi e storici dell'Antichità avevano avviato insieme un dialogo importante, ancora oggi indispensabile per la tematica della nascita della città nell'Italia antica<sup>4</sup>. Come

<sup>2</sup> G. Bagnasco Gianni, M. Cataldi, G.M. Facchetti, *Inscribed objects associated with textile production: news from Tarquinia*, in *Origini XL*, 2018, 277-292.

<sup>3</sup> A.M. Sgubini Moretti (ed.), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia* (Catalogo Mostra Tarquinia 2001), Roma 2001.

<sup>4</sup> *La Formazione della Città nel Lazio, Seminario tenuto a Roma (24-26 giugno 1977)*, Roma 1980.

\* Università degli Studi di Milano - email: [giovanna.bagnasco@unimi.it](mailto:giovanna.bagnasco@unimi.it)

<sup>1</sup> M. Bonghi Jovino (ed.), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Modena 1986.



dunque non rendersi conto della cava di pietra da cui proveniva l'apertura di Mariolina al lavoro con gli altri, alla discussione e anche allo scontro di idee che comunque rafforza e consolida i rapporti?

Proprio in quegli anni con l'esperienza del progetto europeo T.Arc.H.N.A., che abbiamo vinto come capofila nel 2004, la Soprintendenza con Mariolina ha partecipato come *associated partner* fino alla sua conclusione nel 2007 con il grande convegno internazionale tenutosi a Milano. In quell'occasione la sua generosa apertura ai giovani ha consentito che partisse il progetto del *corpus* delle tombe dipinte di Tarquinia realizzato da Matilde Marzullo<sup>5</sup>. Erano gli anni in cui Mariolina si è più spessa per costituire l'Associazione degli Amici delle Tombe Dipinte di Tarquinia di cui resta a tutt'oggi indiscusso nume tutelare.

Nel 2008 Mariolina scriveva: "Allorché gli amici e colleghi milanesi nel 2004 ci prospettarono le linee guida del progetto T.Arc.H.N.A da loro messo a punto non poterono non trovare piena adesione e sostegno da par-

te della Soprintendenza in quanto le finalità del progetto coincidono e coniugano due aspetti sostanziali della nostra attività istituzionale: ricerca scientifica e divulgazione.

Premessa indispensabile per la realizzazione di ambedue gli obiettivi è l'acquisizione di una esaustiva banca dati relativa ai materiali e ai monumenti tarquiniesi, ad oggi limitata all'edito, ma che in futuro andrà ovviamente implementata con l'inserimento dei contesti archeologici ancora inediti ed in continuo incremento. Per l'elaborazione delle circa 5000 schede già redatte dai curatori del progetto, prezioso è stato il supporto dei laureandi della cattedra di Etruscologia dell'Università di Milano il cui contributo ha contestualmente permesso di portare avanti con sensibile accelerazione il gravoso lavoro avviato dalla Soprintendenza negli anni '80 del secolo scorso relativo al riscontro inventariale e alla documentazione delle migliaia di manufatti conservati nel Museo Archeologico Nazionale Tarquiniese..."<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> M. Marzullo, *Grotte Cornetane: Materiali e apparato critico per lo studio delle tombe dipinte di Tarquinia*, in Tarchna, Suppl. VI, 2016; Ead., *Spazi sepolti e dimensioni dipinte nelle tombe etrusche di Tarquinia*, in Tarchna, Suppl. VII, 2017.

<sup>6</sup> M. Cataldi, *Il Progetto T.Ar.C.H.N.A.: conoscenza e divulgazione*, in G. Bagnasco Gianni (ed.), *Bridging Archaeological and Information Technology Culture for community accessibility* (Atti Convegno Milano 2007), Roma 2008, 25-27.

E qui non posso che ricordare con gratitudine, in quegli anni intensi, il sostegno logistico e indispensabile di Massimo e Umberto Magrini.

Ricordo ancora l'auspicio di Mariolina per un'integrazione fra T.Arc.H.N.A. e GIS ai fini di costituire "un formidabile strumento a disposizione della comunità scientifica, strumento non solo di conoscenza del patrimonio archeologico tarquiniese, ma anche di tutela e programmazione territoriale."

Questo auspicio di Mariolina è stato poi portato avanti successivamente nel quadro del progetto PRIN, iniziato nel 2009, destinato alla ricerca sulle Mura etrusche di cui era responsabile nazionale Gippi Bartoloni. L'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Milano, di cui ero referente, ha potuto avvalersi del supporto nella progettazione dell'esperienza del saggio di scavo alla Porta Romanelli condotto da Mariolina, che in quell'occasione mi diede in studio una importante iscrizione dipinta su un piatto decorato a bande che potremmo definire etrusco-greco-orientale<sup>7</sup>.

Un'esperienza grazie alla quale Mariolina mi ha potuto confortare nell'indirizzare le risorse più che sullo scavo su una visione ampia del Pianoro della Civita impostandolo in modo interdisciplinare, incoraggiandomi a coinvolgere gli esperti del Politecnico. Da questa esperienza altri giovani sono partiti portando importanti risultati per la città antica. Grazie al lavoro di Matilde Marzullo e Andrea Garzulino abbiamo ora un quadro esteso dell'abitato e delle sue mura<sup>8</sup> e la carta archeologica del Pianoro.

Per la nuova realtà del Parco archeologico di Tarquinia e Cerveteri una solida tradizione resiste nel tempo, fondata su tanti anni di atteggiamenti costruttivi e finalizzati alla ricerca scientifica, maturati alla luce della presenza di Mariolina a Tarquinia.

<sup>7</sup> G. Bagnasco Gianni, *Iscrizioni con sillabe ripetute: un inedito da Tarquinia*, in A. Sartori (ed.), *Scripta volant?*. Atti del Secondo Incontro di Dipartimento sull'Epigrafia (Atti Convegno Milano 2004), in ACME LVIII, II, Maggio-Agosto 2005, 77-88.

<sup>8</sup> M. Marzullo, *Tarquinia. L'abitato e le sue mura: indagini di topografia storica*, in Tarchna, Suppl. VIII, 2018.

